

Arcidiocesi di Salerno Campagna Acerno
Vicario episcopale per la Pastorale

“Lo Spirito soffia dove vuole”

PROPOSTA FORMATIVA DIOCESANA

Per introdurre il tema della formazione utilizzo il celebre versetto del capitolo 3 di Gv dell'incontro tra Gesù e Nicodemo per evidenziare subito che lo Spirito Santo guida la Chiesa e la apre alla necessità di giungere alla verità tutta intera e saperla anche comunicare al mondo. Tra i prodigi della Pentecoste, infatti, vi è proprio l'immagine di una Chiesa che esce da se stessa e si fa capire da tutti. Il mondo complesso e variegato degli inizi è simile al nostro attuale contesto; ma allo stesso tempo evidenziamo che se, all'epoca, le diatribe e le difficoltà dell'inculturazione del Vangelo furono man mano superate grazie anche alla permeabilità delle culture pagane che avevano maturato alcune concezioni filosofiche e valoriali affini al cristianesimo nascente, oggi i paradigmi e gli alfabeti che delineano per l'uomo il senso del suo essere-ci non sono propriamente un terreno permeabile a tutto il patrimonio cristiano costruito in duemila anni. La questione, soprattutto antropologica, pone questioni inaudite fino a pochi decenni fa: possiamo dire di vivere in un mondo post- qualcosa ma non è assolutamente chiaro quali ne siano le caratteristiche e i risultati: probabilmente questa fragilità strutturale è proprio il segno permanente di questa epoca di cambiamenti profondissimi.

Il Cammino Sinodale che stiamo vivendo mette al centro il tema dell'annuncio come vero obiettivo di questa Chiesa sinodale, anzi della sua stessa natura. Come Diocesi stiamo orientando il sinodo non come crogiuolo di eventi, ma come “esercizi” sinodali per fare in modo che la Chiesa scopra e viva la sinodalità come prassi quotidiana. Soprattutto la voce del territorio e la necessità di parrocchie e foranie attente al mondo circostante è tra gli obiettivi di fondo della nostra ermeneutica sinodale. Il terzo cantiere di Betania, quello della “diaconia e della spiritualità”, pone il problema dei carismi, dei ministeri e della corresponsabilità nella missione: la disgregazione delle nostre comunità parrocchiali – aggravate anche dai due anni di pandemia – compromette continuamente la necessità di una visione globale, sinergica e missionaria sia della pastorale sia della formazione: i percorsi – quando ci sono – sono settoriali, chiusi a pochi, non in linea con il cammino diocesano.

Oltretutto «si fa oggi sempre più evidente che c'è bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, non di una sintesi ma di una

atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede. La filosofia e la teologia permettono di acquisire le convinzioni che strutturano e fortificano l'intelligenza e illuminano la volontà... ma tutto questo è fecondo solo se lo si fa con la mente aperta e in ginocchio».¹

Il Papa in queste parole collega l'aspetto formativo, l'agire pastorale con la necessità di una forte esigenza di una spiritualità missionaria perché quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione è invece l'ossigeno della vita cristiana: la tonifica e la purifica. In tutto questo non si tratta di pensare una pastorale ingegneristica e aziendale, ma che si confronti con Cristo buon pastore, modello di ogni pastorale. È evidente che non può avvenire un percorso sinodale incentrato sull'esigenza di una nuova prassi formativa degli operatori pastorali senza passare per una profonda conversione a Cristo e l'urgenza di una domanda culturale che dobbiamo porre ai parroci e alle nostre comunità parrocchiali che non possono pensare di vivere fuori dal mondo senza lasciarsi interrogare, a loro volta, dai suoi profondi cambiamenti e nuovi linguaggi.

Andando nello specifico della proposta formativa ci domandiamo **perché, cosa e come** realizzare questo progetto:

1. Il **perché** attinge direttamente alla necessità di una prassi pastorale incentrata *in toto* sull'annuncio.
2. Il **cosa** si connette all'esperienza di Gesù che siamo chiamati a fare e a trasmettere: spesso siamo stati tentati di "far fare" cose cristiane, trascurando la necessità dell'essenziale e dell'esistenza plasmata su Cristo.
3. Il **come**, invece, si riferisce allo stile. Non comunicare concetti, ma esperienze e percorsi di vita su cui si pone la domanda di senso.

A chi ci rivolgiamo?

Io penserei a due tipologie di persone: coloro che devono essere raggiunti dal *Kerygma* perché completamente o parzialmente fuori dalla fede cristiana, e gli operatori pastorali. Ad entrambi fornire un punto di partenza comune che parta dalle questioni antropologiche e religiose fondamentali.²

¹ PAPA FRANCESCO, Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, 3.

² « Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo? Qual è il significato del dolore, del male, della morte, che continuano a sussistere malgrado ogni progresso? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa? Cosa ci sarà dopo questa vita? » (CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, 10).

Un luogo, una casa comune, in cui quanti sono alla ricerca possano trovare cittadinanza, proprio come Nicodemo che, di notte, va da Gesù, per capire chi è questo Maestro. Per questo motivo l'aspetto performativo ed esperienziale prevale sulla dottrina e la scolarizzazione. Pensiamo ad una struttura aperta e non rigida, una modalità dialogica e orientata alla pastorale, legata al territorio e non centralizzata. I nostri istituti sono sicuramente risorse importanti e da tenere presenti, ma è innegabile che occorra una sorta di fase propedeutica ad una formazione prettamente teologica che da per presupposto il dato e l'assenso della fede. Papa Francesco afferma: «Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. Il Sinodo ha constatato che oggi le trasformazioni di queste grandi aree e la cultura che esprimono sono un luogo privilegiato della nuova evangelizzazione» (EG 73).

I nostri Istituti teologico e scienze religiose possono essere luoghi di una modularità ulteriore e di approfondimento finalizzata anche alla ministerialità nella Chiesa, ma in primo luogo l'intento di questa proposta formativa è rivolta ai Nicodemo del nostro tempo, ai "giovane ricco" che stentano a staccarsi dalle loro convinzioni e pregiudizi, al mondo della cultura nei nuovi e tradizionali aeropaghi, ecc... Interessante sarebbe individuare in ogni raggruppamento territoriale un luogo sempre fruibile e operativo non solo nei momenti formativi stabiliti, ma anche in occasioni informali.

Per quanto riguarda i luoghi e i tempi abbiamo pensato a suddividere la nostra diocesi in 5 macroaree per gli appuntamenti previsti in presenza (seminari e laboratori pastorali) mentre il grosso delle "lezioni" sarà svolto online per permettere al maggior numero di persone di partecipare:

- 1) Solofra/Montoro
- 2) Baronissi/Calvanico/Pellezzano con Mercato s. Severino/Siano/Brscigliano/Castel s. Giorgio
- 3) Salerno est e ovest
- 4) Montecorvino/Pontecagnano/Acerno - S. Cipriano/Giffoni - Battipaglia/Olevano
- 5) Eboli - Campagna - Buccino

Il percorso formativo potrebbe prevedere 3 conferenze online e tre seminari metodologici e pastorali in presenza. Il primo ciclo formativo è volto a dare contenuti di base sulla nuova alfabetizzazione culturale e a suscitare le domande fondamentali che possono essere considerate come *preambula fidei* o *pre-annuncio*. Il secondo ciclo formativo ha come punto di riferimento

Evangelii gaudium per evidenziarne contenuti teologico-pastorali utili per una rinnovata ecclesiologia ed evangelizzazione. Il terzo ciclo è specifico di alcune tematiche pastorali ed è direttamente collegato con le rispettive figure di operatori pastorali:

- ANNUNCIO
- PERSONA, FAMIGLIA E AMORE
- FRATERNITA' SOCIALE ED ECUMENISMO
- ECOLOGIA INTEGRALE

Sulla falsariga di questa proposta si potrebbe anche prendere spunto dalla strutturazione e dai contenuti del Catechismo degli Adulti – Cei “La verità vi farà liberi” magari integrati con il magistero di papa Francesco.

Ampliando la prima parte e quella relativa alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Come sempre occorre lavorare in senso sinodale cercando di coinvolgere tutti i soggetti interessati: i movimenti e le associazioni ecclesiali, il mondo accademico non solo ecclesiale ma anche quello legato all'Università di Salerno, le tante esperienze di formazione e annuncio che non si svolgono nei canali tradizionali delle parrocchie o della diocesi, che si caratterizzano come tentativi nuovi per affrontare il tema dell'annuncio oggi, soprattutto nel mondo digitale.

L'auspicio di fondo è che questa **ossatura culturale** dentro il Cammino Sinodale sia orientata a porre di nuovo come urgente la sfida e le domande che il mondo rivolge alla Chiesa accanto alla maturazione di una mentalità ministeriale nei nostri ambienti ecclesiali che non può rinunciare, tra le altre cose, a “dare ragione della speranza che è in noi”.

Don Roberto Piemonte
Vicario episcopale per la Pastorale